

I SAGGI DI LEXIA

2

AII
653

Direttori

Ugo VOLLI

Università degli Studi di Torino

Guido FERRARO

Università degli Studi di Torino

Massimo LEONE

Università degli Studi di Torino

Aprire una collana di libri specializzata in una disciplina che si vuole scientifica, soprattutto se essa appartiene a quella zona intermedia della nostra enciclopedia dei saperi — non radicata in teoremi o esperimenti, ma neppure costruita per opinioni soggettive — che sono le scienze umane, è un gesto ambizioso. Vi potrebbe corrispondere il debito di una definizione della disciplina, del suo oggetto, dei suoi metodi. Ciò in particolar modo per una disciplina come la nostra: essa infatti, fin dal suo nome (semiotica o semiologia) è stata intesa in modi assai diversi se non contrapposti nel secolo della sua esistenza moderna: più vicina alla linguistica o alla filosofia, alla critica culturale o alle diverse scienze sociali (sociologia, antropologia, psicologia). C'è chi, come Greimas sulla traccia di Hjelmslev, ha preteso di definirne in maniera rigorosa e perfino assiomatica (interdefinita) principi e concetti, seguendo requisiti riservati normalmente solo alle discipline logico-matematiche; chi, come in fondo lo stesso Saussure, ne ha intuito la vocazione alla ricerca empirica sulle leggi di funzionamento dei diversi fenomeni di comunicazione e significazione nella vita sociale; chi, come l'ultimo Eco sulla traccia di Peirce, l'ha pensata piuttosto come una ricerca filosofica sul senso e le sue condizioni di possibilità; altri, da Barthes in poi, ne hanno valutato la possibilità di smascheramento dell'ideologia e delle strutture di potere... Noi rifiutiamo un passo così ambizioso. Ci riferiremo piuttosto a un concetto espresso da Umberto Eco all'inizio del suo lavoro di ricerca: il "campo semiotico", cioè quel vastissimo ambito culturale, insieme di testi e discorsi, di attività interpretative e di pratiche codificate, di linguaggi e di generi, di fenomeni comunicativi e di effetti di senso, di tecniche espressive e inventari di contenuti, di messaggi, riscritture e deformazioni che insieme costituiscono il mondo sensato (e dunque sempre sociale anche quando è naturale) in cui viviamo, o per dirla nei termini di Lotman, la nostra semiosfera. La semiotica costituisce il tentativo paradossale (perché autoriferito) e sempre parziale, di ritrovare l'ordine (o gli ordini) che rendono leggibile, sensato, facile, quasi "naturale" per chi ci vive dentro, questo coacervo di azioni e oggetti. Di fatto, quando conversiamo, leggiamo un libro, agiamo politicamente, ci divertiamo a uno spettacolo, noi siamo perfettamente in grado non solo di decodificare quel che accade, ma anche di connetterlo a valori, significati, gusti, altre forme espressive. Insomma siamo

competenti e siamo anche capaci di confrontare la nostra competenza con quella altrui, interagendo in modo opportuno. È questa competenza condivisa o confrontabile l'oggetto della semiotica.

I suoi metodi sono di fatto diversi, certamente non riducibili oggi a una sterile assiomatica, ma in parte anche sviluppati grazie ai tentativi di formalizzazione dell'École de Paris. Essi funzionano un po' secondo la metafora wittgensteiniana della cassetta degli attrezzi: è bene che ci siano cacciavite, martello, forbici ecc.: sta alla competenza pragmatica del ricercatore selezionare caso per caso lo strumento opportuno per l'operazione da compiere.

Questa collana presenterà soprattutto ricerche empiriche, analisi di casi, lascerà volentieri spazio al nuovo, sia nelle persone degli autori che degli argomenti di studio. Questo è sempre una condizione dello sviluppo scientifico, che ha come prerequisito il cambiamento e il rinnovamento. Lo è a maggior ragione per una collana legata al mondo universitario, irrigidito da troppo tempo nel nostro Paese da un blocco sostanziale che non dà luogo ai giovani di emergere e di prendere il posto che meritano.

Ugo Volli

Alessandra Luciano
Anime allo specchio

Le mirouer des simples ames di Marguerite Porete



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4426-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2011

*Ad Augusto Guzzo
e alle sue lezioni su Plotino
che hanno illuminato
i miei vent'anni*

«Colui che è quel che crede, crede veramente; ma chi crede quel che egli non è, non vive quel che crede. Egli non crede veramente, poiché la verità del credere consiste nell'esser quel che si crede».

Marguerite Porete,
Lo specchio delle anime semplici

Indice

13 *Prefazione* di Ugo Volli

17 *Introduzione*

21 **Capitolo I**
Le Mirouer des simples ames

1.1. La storia del libro eretico, 21 – 1.2. Il processo e la condanna, 22 – 1.3. Le proposizioni eretiche de *Le Mirouer*, 25 – 1.4. Chi era Marguerite Porete, 28 – 1.5. Un manuale di spiritualità, 30

35 **Capitolo II**
Manoscritti e traduzioni de Le Mirouer

2.1. Una storia fortunata, 35 – 2.2. *Le Mirouer* in Europa, 38 – 2.3. Traduzioni e movimenti in Francia, Germania e Belgio 39 – 2.4. Lo Speculum in Italia, 40 – 2.5. L'età della ragione e la disfatta dei mistici, 43

47 **Capitolo III**
Le Mirouer nel Novecento

3.1. Il testo e le sue interpretazioni nel *secolo breve*, 47 – 3.2. L'accoglienza de Lo Specchio nel contesto degli studi religiosi, 48 – 3.3. Marguerite Porete e il movimento delle donne, 56 – 3.4. Il libro specchio, 66

69 **Capitolo IV**

Un libro, uno specchio e il suo segreto

4.1. Analisi semiotica, 69 – 4.2. Metodo di analisi, 74 – 4.3. Struttura ed architettura del testo, 77

81 **Capitolo V**

Itinerario dentro Lo Specchio

5.1. Apparato metatestuale, 81 – 5.2. Organizzazione settenaria dei capitoli, 93

107 **Capitolo VI**

Il libro e Margherita

6.1. Sulla scena dell'enunciazione, 107 – 6.2. Due storie che si specchiano, 110 – 6.3. Analisi di superficie del testo, 111 – 6.4. Scrittura ispirata e profetica, 118 – 6.5. Problemi di traduzione: da Dame Amour a Sire Amour, 120

127 **Capitolo VII**

Amare l'amore

7.1. Itinerario di una divina passione, 127 – 7.2. Testo aperto o testo chiuso? 129 – 7.3. Sentire e capire 130 – 7.4. La scrittura mistica, 133 – 7.5. Il dio di Margherita, 136 – 7.6. Il testo mistico e i simulacri passionali 139 – 7.7. Scrittura come specchio di vita. Vita come specchio della scrittura, 142 – 7.8. Scrittura come specchio di vita. Vita come specchio della scrittura, 146

149 *Conclusioni*

157 *Bibliografia*

Prefazione

La semiotica è innanzitutto analisi di testi. I suoi principi teorici più interessanti e utili sono tratti dal confronto con i testi e sulla fruttuosità di questo incontro sono valutati. D'altro canto il contributo culturale della semiotica, la sua possibilità di utile interazione con altre discipline, consiste proprio nella sua capacità di comprendere i meccanismi di lettura dei testi, i dispositivi che i testi mettono in atto per ottenere certe letture, i complessi effetti di senso che realizzano.

Per questa ragione il valore del lavoro semiotico si misura non solo con la finezza e la correttezza delle analisi, ma anche con la qualità dei testi che sono scelti come oggetto di lettura. Ci sono ambiti, come quello pubblicitario, delle fiabe, della narrativa popolare, dove il lavoro semiotico è ormai largamente standardizzato e raramente riserva sorprese, sia sul piano metodologico, sia su quello dei contenuti individuati. Non è un segno di immobilismo o di impotenza, ma al contrario di maturità. Tutte le discipline scientifiche hanno un territorio più o meno largo che è se non scontato, almeno ben noto (fino a eventuali nuovi progressi rivoluzionari). E hanno frontiere, aree in cui i concetti non si applicano così facilmente e vi è molto da trovare e da innovare.

Alessandra Luciano, in questa sua ricerca, si applica a una di tali aree limite per la semiotica, rischia cioè un viaggio ai bordi del noto, prova ad applicare e ad adattare la metodologia standard a un oggetto difficile. Tecnicamente, il suo oggetto non sembra così strano: è una scrittura di finzione, una specie di romanzo dunque, compilato alla fine del XIII secolo da un'autrice francese, Marguerite Porete, poi condannata al rogo e bruciata viva proprio per aver scritto e difeso questo

libro. Il quale dunque all'Inquisizione che la condannò e alla Porete che rifiutò di rinnegarlo non dev'essere parso così finzionale, dunque privo di presa sulla realtà e facilmente trascurabile. Infatti, sotto un velo finzionale talvolta spesso ed enigmatico, talaltra sottile e trasparente, si tratta del racconto delle esperienze mistiche della donna e dunque anche della sua visione teologica. Dunque ciò che è in gioco in questo scritto è una certa immagine di sé, di Dio, del modo in cui Lo si può raggiungere, in definitiva del valore e del senso della vita, che in un'epoca di profonda religiosità collettiva poteva avere un fortissimo impatto.

La Chiesa, che ha sempre considerato con un certo grado di vigilanza, talvolta con esplicita diffidenza, tutte le esperienze mistiche, almeno quelle non regolate e disciplinate da ordini e congregazioni, non sovrintese da ecclesiastici di provata fedeltà, giudicò queste rivelazioni abbastanza pericolose da meritare la pena capitale. Non ci interessano qui le sue ragioni e neppure la sostanza del dissenso teologico imputato alla Porete. Quel che è importante è che la visione di questo libro presenta due problemi testuali che sono anche sociali e insieme teologici. Il primo è la dimensione affettiva, la seconda è quella femminile. Che il mistico, ma soprattutto la mistica donna, possa dirsi innamorata della figura divina, e in particolare di Gesù, appare abbastanza normale oggi, dopo una serie di esperienze in questo senso, che hanno saputo conquistarsi l'accettazione ecclesiastica (un nome per tutte: Santa Teresa d'Avila). Ma non è affatto detto che il misticismo debba avere una forte dimensione passionale e sentimentale: può essere al contrario appagamento e pace della contemplazione, oppure può essere sentimento di colpa per i peccati propri e dell'umanità, compassione per le sofferenze della Passione, conoscenza di segreti dell'universo, visione, beatitudine...

Porete vive la sua estasi come un innamoramento, in una dimensione fortemente femminile, fra l'altro in un periodo storico in cui la libertà di sentimento della donna è molto scarsa. E, per sua scelta estetica o religiosa, o forse per cercare di costruire uno schermo testuale contro le prevedibili difficoltà ecclesiastiche e legali che poteva prevedere di dover affrontare, e da cui come ho accennato fu travolta, costruisce un complesso gioco enunciativo, sposta la sua narrazione dal-

la dimensione diaristica a quella finzionale, dall'esperienza all'allegoria; rappresenta per esempio questa sua passione dislocandola in un altro personaggio, un'"Anima", la quale a sua volta deve vincere la Ragione per compiere il proprio percorso: un'Anima amante e amata al tempo stesso. Non riferisco ulteriormente qui di questi dettagli essenziali della struttura del testo, che lo rendono affascinante e intricato insieme, perché lo fa egregiamente Alessandra Luciano nel suo studio. L'analisi di questo testo ne chiarisce le articolazioni e le mosse strategiche, che non sono affatto evidenti a uno sguardo ingenuo e contribuisce a fare luce su alcuni delicati problemi teorici e filologici che lo riguardano, restituendoci una lettura affascinante e partecipe. Si tratta dunque di un esempio di buon successo della metodologia semiotica, che si mostra atta a districare le complessità di un testo particolarmente intricato.

Vi è un altro aspetto da sottolineare nello studio di Luciano. Nei giochi di identità narrativa del testo sono evidentemente in gioco strutture enunciative tutt'altro che banali. Nel modo in cui il rapporto con la divinità è espresso entrano in azione passioni e metafore di passioni e descrizioni delle une e delle altre che difficilmente si possono riportare alle emozioni quotidiane, ma che sono strumento essenziale di elaborazione e di trasmissione del percorso di Porete. Questo percorso è un'esperienza, che si testualizza, evidentemente a costo di cambiarsi, ma col vantaggio di potersi comunicare e raggiungere così quel livello importante della vita religiosa che è la partecipazione comunitaria. Il percorso infine e l'esperienza, sono profondamente vissuti in una qualificazione femminile, che coinvolge anche la dimensione fisica, il corpo della narratrice. Insomma, alcuni dei temi centrali del dibattito semiotico degli ultimi decenni-enunciazione e corpo, passioni e genere, esperienza e testo sono implicati e messi alla prova nell'analisi. Sarebbe bene ripartire da qui, dal lavoro concreto su testi così letteralmente intricanti, per far ripartire il dibattito teorico su questi nodi.

Ugo Volli

Introduzione

Lo Specchio delle Anime semplici di Marguerite Porete è un testo di mistica speculativa, scritto nel XIII secolo da una donna che a causa di ciò è stata condannata al rogo dal Tribunale d'Inquisizione di Francia. Con lei erano state arse anche tutte le copie del suo libro eretico con l'intento di cancellarne per sempre la memoria. Il testo si è invece diffuso clandestinamente per oltre sette secoli in Francia, Inghilterra ed Italia, collocandosi ai margini della cultura ufficiale e trovando lettori appassionati soprattutto nei monasteri benedettini e cistercensi. Durante questo lungo periodo qualcuno, in assoluta segretezza, si è sempre fatto carico di trascriverne una copia, per assicurarla al futuro. Manoscritti de *Lo Specchio delle Anime semplici* sono stati tradotti nelle principali lingue europee, pur diffondendosi solo come opere anonime, infatti pur essendo nota la vicenda di una donna di nome Marguerite Porete condannata al rogo per aver scritto un libro eretico, del suo testo non era stato citato il titolo in nessun atto del Tribunale. È stata proprio questa omissione a consentire che il libro "maledetto" si potesse invece tramandare nei secoli a venire come prezioso manuale di spiritualità e solo nella seconda metà del Novecento, nell'immediato dopoguerra e per una fortunata coincidenza, il titolo del volume e il nome della sua originaria autrice sono stati riavvicinati.

Il libro è un trattato di mistica speculativa esposto attraverso l'espedito di una favola allegorica che mette in scena personaggi tra i quali si svolge un'accesa disputa filosofica. In realtà la disputa si esprime attraverso il poema poetico e letterario, il testo è scritto per essere letto e predicato in pubblico, è rivolto ad uditori che sono da istruire circa il percorso che il libro intende indicare. Occorre precisare

che è rivolto verso un vasto pubblico, non ad un target selezionato, il testo aveva dunque finalità di diffusione di massa e per questo motivo era stato scritto in volgare piccardo, e non in latino, in un linguaggio che potesse essere comprensibile anche per coloro che non erano istruiti.

Di cosa si è interessato questo lavoro? La ricerca ha dovuto concentrarsi solo su alcuni problemi perché sul poema di Marguerite Poirete gravano ancora molte questioni che richiederebbero di essere indagate attraverso un lavoro di ricerca coordinato tra diverse discipline. Questo studio si è proposto quindi di orientare l'analisi semiotica solo sugli aspetti di superficie del testo per capire perché questo libro sia stato in grado di attrarre e sedurre per oltre sette secoli lettori eterogenei: dai religiosi, monaci e monache, che hanno accolto il libro in segreto e si sono prodigati per diffonderlo, sino ai non meno appassionati lettori della contemporaneità. Tra loro alcuni di area cattolica sembrano esser affascinati da questo scritto nel suo proporsi come manuale di spiritualità, pur sapendo che si tratta di un testo eretico e che la sua autrice non è mai stata riabilitata dalla Chiesa. Altri di cultura laica, al contrario, sembrano essere paradossalmente sedotti dal testo non tanto per la sua eterodossia, quanto per la sua natura di scritto mistico.

La ricerca si è proposta innanzi tutto di ricostruire la vicenda inerente il testo e la sua autrice, al fine di ricomporre le frammentarie notizie storiche sino ad oggi divulgate, esito di studi condotti negli ultimi cinquant'anni presso gli archivi storici del Tribunale dell'Inquisizione e attraverso le testimonianze, rare, di cronisti medievali. Lo studio ha quindi cercato di definire il contesto culturale nel quale è maturato il libro, che si presenta come opera sia letteraria sia filosofica: se per un verso il poema risente degli stilemi propri della letteratura cortese e cavalleresca in lingua volgare, altrettanto i temi che affronta riflettono il clima infuocato dalle dispute che si accendevano presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Parigi. Soprattutto è stato importante porre il testo e la sua autrice in rapporto con la produzione poetica, letteraria e mistica maturata attraverso l'esperienza delle grandi poetesse beghine, un movimento che si manifesta agli albori della nascita della letteratura in lingua volgare e si esprime soprattutto con voce di donna.

La ricerca è stata ardua e complessa: i documenti e i testi di riferimento, i manoscritti, le traduzioni, ma anche recenti pubblicazioni circa importanti studi, sono reperibili solo negli archivi non pubblici di biblioteche sparse in tutta Europa. Molti importanti studi di ricercatori e studiosi sono stati pubblicati da piccole editrici, o attraverso riviste scientifiche delle quali è stata sospesa la pubblicazione, per cui anche questo materiale sarebbe consultabile solo recandosi direttamente presso le biblioteche di molte città europee. Solo recentemente è stato messo in rete un archivio bibliografico¹ aggiornato circa studi, pubblicazioni e tesi di laurea su *Lo Specchio delle Anime Semplici*, che consentirà di coordinare questa grande mole di lavoro e di ricerca in uno studio in grado di integrare discipline storiche, letterarie, filologiche, filosofiche e mistiche, supportato altresì dal contributo delle discipline semiotiche. Infatti molti quesiti ancora non chiariti relativi alla struttura del testo, alle traduzioni e interpretazioni che ne sono state date, nonché agli aspetti autobiografici che vi sono iscritti, utili a supportare e orientare ricerche di carattere storico, potrebbero essere indagati attraverso il contributo che le discipline semiotiche applicate al testo potrebbero offrire.

Il mio lavoro ha cercato per l'appunto di lavorare su *Lo Specchio* prendendolo in considerazione per un'analisi semiotica finalizzata a chiarire per lo meno alcuni primi aspetti relativi alle strutture di superficie del testo, inerenti l'architettura del poema, i suoi ritmi, la posizione di narratori e narratari, il rapporto tra istanza di scrittura e istanza narrativa. Queste prime fasi di analisi hanno permesso di individuare alcuni importanti particolarità del poema che si rivela costruito su una struttura coerente organizzata in tre parti distinte, rispettivamente scritte per essere destinate a tre tipi di lettori diversi; un ritmo di scansione attraverso cui si articola il discorso narrativo, e attraverso cui probabilmente avveniva la lettura a voce alta, articolato in sezioni di sette capitoli ognuna. Analizzando l'architettura attanziale della narrazione si chiarisce inoltre l'importante ambiguità che contraddistingue

¹ <http://www.margueriteporete.net> La bibliografia internazionale alla quale si può accedere attraverso il sito è stata raccolta e organizzata da Zan Kocher che la ha pubblicata on line nel giugno 2011. L'iniziativa ha rappresentato un primo esito del Simposio internazionale su Marguerite Porete, organizzato dall'École des hautes études en sciences sociales a Parigi il 1 giugno 2010, in occasione del settimo centenario della morte di Marguerite Porete [NdA].

la traduzione in italiano dell'originale testo in francese antico. Si tratta della scelta, nella versione italiana, di tradurre *Dame Amour* con *Sire Amore* che contribuisce ad alterare non poco l'impianto narrativo originario del testo, in quanto confonde i ruoli attanziali e le posizioni dei narratori. L'analisi si è quindi concentrata sulle strategie enunciative che contribuiscono a conferire a questo testo il particolare carisma di scrittura rivelata e profetica.

Lo studio dei simulacri passionali configurati nel testo ha permesso di cogliere altri importanti aspetti relativi alla posizione dei reciproci attanti narrativi. L'analisi patemica del percorso proposto da *Lo Specchio* sarebbe studio tutto da approfondire e chiarire; questa ricerca ha inteso coglierne solo alcuni primi aspetti per capire, anche da questo punto di vista, il rapporto di seduzione che il testo ha esercitato ed esercita verso i suoi lettori.

A conclusione di questa fatica mi rendo conto di quanto lavoro ci sarebbe ancora da fare, quanto questo studio non abbia che sfiorato appena le tante complesse problematiche a cui questo testo rimanda. Problematiche che, per la loro complessità, richiedono di essere avvicinate con molta cautela, oltreché con molta competenza.

Sento ancora il bisogno in queste pagine di ringraziare coloro che direttamente o indirettamente hanno contribuito al mio lavoro: Ugo Volli e Massimo Leone innanzi tutto per i preziosi insegnamenti di cui spero di aver fatto debitamente tesoro; Luisa Muraro per la gentilezza con cui ha sempre esaudito ogni mia richiesta di consigli bibliografici; Luigi Berzano per la consulenza e gli incoraggiamenti a procedere nelle mie ricerche; gli amici che hanno letto le bozze e ascoltato all'infinito gioie e inquietudini, speranze e attese: Flavia, Carlo, Alessio, Lisa, Tiziana, Daniele, Claudio, Cinzia e, naturalmente, mio figlio e i miei genitori.

Le Mirouer des simples ames

1.1. La storia del libro eretico

Ci sono fatti che si avvulpano nelle pieghe della storia, rimanendovi conficcati come spine nella pelle. La vicenda di Marguerite Porete e del suo libro, *Le Mirouer des simples ames*¹, è una storia intrisa di poesia e tragedia, in grado di suscitare ancora oggi forti emozioni: ammirazione, incanto ma anche una profonda indignazione nei confronti di quella crudeltà ammantata di legittimità che non potrà mai essere giustificata di fronte alla storia. Attraverso la vicenda di Marguerite Porete si respira tutta l'inquietudine di un secolo maledetto e straordinario, capace di innalzare al cielo cattedrali d'inaudita bellezza, ma anche di condannare al rogo una donna per il solo fatto di aver scritto un libro: un libro apprezzato oggi come un capolavoro della scrittura mistica, testimonianza preziosa della presenza di scrittrici agli albori della letteratura medievale.

La storia de *Le Mirouer* ha più di settecento anni, un lungo periodo scandito da una serie di vicende finalizzate a cercare di distruggere un testo e cancellare la memoria della sua autrice. Eppure il libro è so-

¹ *Le Mirouer des simples ames anienties et qui seulement demourent en vouloir et desir d'amour*, è il titolo del manoscritto di Chantilly, la versione più antica in medio-francese della versione originale di Marguerite Porete che non è mai stata trovata. Il testo del manoscritto di Chantilly è stato ritrovato da Romana Guarnieri che lo ha pubblicato nel vol. LXIX del «Corpus Christianorum Continuatio mediaevalis» ed. Turnhout, Brepols, 1986. La traduzione in italiano del manoscritto di Chantilly a cura di Giovanna Fozzer è stata pubblicata successivamente in Italia con il titolo *Lo specchio delle anime semplici*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo Mi, 1964. D'ora innanzi indicherò il titolo del manoscritto con l'abbreviazione *Le Mirouer* o alternativamente con quella in italiano *Lo Specchio*. [NdA].

pravvissuto alla furia devastante dei roghi, alla ferocia delle condanne, all'oblio della memoria. Come capace ogni volta di *risorgere dalla proprie ceneri* è giunto sino a noi, donne e uomini del XXI sec., figli del disincanto e della fretta, con la sua segreta forza in grado di catalizzare anime e menti. La lettura di questo testo è ardua, conseguenza di traduzioni imperfette tratte da manoscritti polverosi, eppure non cessa d'incantare e sedurre lettori d'ogni tempo, ieri così coraggiosi da sfidare i minacciosi divieti dell'Inquisizione, oggi altrettanto determinati a difendere un capolavoro della letteratura mistica di tutti i tempi.

Perché Marguerite Porete ha fatto tanta paura alla Chiesa? Perché il suo libro è stato in grado di motivare eroicamente tanti uomini e donne a custodirne e diffonderne le pagine? Se sarà improbabile dare risposte soddisfacenti a queste domande, certo è che la storia de *Lo Specchio delle Anime semplici* suscita ancora inquietudine e meraviglia. Intrisa di vitalità e passione la vicenda di Marguerite Porete sferza improvvisamente convinzioni e certezze, impone un silenzio assordante che tacita il chiassoso vociare della contemporaneità, proprio in quei luoghi-non luoghi dove immagini e rappresentazioni sollecitano a dismisura i sensi e il sentire.

1.2. La vicenda relativa al processo e alla condanna

Parigi, 1 giugno 1310. Una donna viene arsa a Parigi in Place de Grève, dinnanzi all'Hotel de la Ville, il Palazzo del Comune. È stata giudicata «eretica e relapsa» dal Tribunale dell'Inquisizione di Francia per aver scritto un libro, di cui si tace il titolo, ritenuto «pestiferum, continentem herisim et errores», la sua condanna è perciò esemplare e solenne². Viene quindi eseguita in pubblico, in uno dei luoghi che costituiscono il cuore pulsante della città. Il rogo di questa donna e del suo libro è narrato da antichi cronisti della storia di Francia che ricostruiscono in modo alquanto impreciso e frammentario la sua vicenda, perché di lei si sa poco o nulla, se non che si tratta di una beghina originaria della Contea di Hainaut, di nome Marguerite Porete, o Porre-

² P. VERDEYEN, *Le procès d'inquisition contre Marguerite Porete et Guiard de Cressonassard*, in «Revue d'Histoire Ecclésiastique», 81(1986), pp. 47-94.